

Con la presentazione della domanda ufficiale di adesione alla CEE da parte della Spagna che segue quelle di Grecia e Portogallo, ha preso definitivamente l'avvio la trattativa per l'allargamento della Comunità.

Questa trattativa rappresenta un momento importante per il processo di integrazione europea. Si potrebbe, infatti, ancora scegliere la vecchia linea di sviluppo e puntare sui mercati dei paesi candidati per rilanciare l'economia stagnante del Nord Europa ristabilendone la funzione egemone ed affidando un ruolo di servizio alle aree meridionali. Ma potrebbe anche determinarsi, proprio attraverso l'instaurazione di un rapporto paritario tra l'area comunitaria ed i paesi candidati, una profonda trasformazione del processo di integrazione europea che sposti l'asse delle convenienze dalle regioni forti centro-settentrionali dell'Europa su politiche di riequilibrio dell'intera area.

In sostanza, la trattativa mediterranea potrebbe essere un momento di confronto determinante tra le forze che sono all'origine del processo di integrazione e le forze democratiche che si battono per trasformarlo.

In questo senso, ci pare determinante che nella trattativa venga affrontata nel modo corretto la questione agricola, che non è soltanto quella che solleva le maggiori resistenze e ostilità, ma che potrebbe costituire - se adeguatamente risolta - una leva di rinnovamento non indifferente dell'intero processo di integrazione comunitaria.

In tale direzione riteniamo che sarebbe possibile prospettare un progetto di riequilibrio e di sviluppo di tutta l'area del Sud Europa (paesi comunitari e paesi mediterranei candidati) che faccia perno su uno sviluppo armonizzato delle agricolture meridionali.

Su questa linea di rinnovamento ci pare essenziale acquisire il consenso non solo delle forze di sinistra dei paesi candidati, ma <sup>di</sup> tutte le forze democratiche esistenti. L'esperienza fatta in recenti incontri internazionali (tra gli altri il convegno del Forum a Venezia) ha mostrato la disponibilità anche di forze governative di Grecia, Spagna e Portogallo a collegamenti di analisi e approfondimenti comuni che possono portare

ad oggettive convergenze.

Questo ci pare tanto piu' urgente, in quanto procedono sul versante dei paesi comunitari maggiormente interessati alle questioni agricole (Francia ed Italia) contatti e accordi per rivendicare non certo quella che sarebbe una piu' che necessaria revisione della politica agricole comune, ma ritocchi e compensazioni finanziarie che non intaccano i nodi strutturali di tale politica che é all'origine di intollerabili squilibri colturali e territoriali.

Riteniamo pertanto urgente che il partito si faccia promotore di iniziative che consentano i collegamenti necessari con gli altri partiti comunisti dell'area comunitaria e dei paesi candidati e con tutte le altre forze democratiche interessate, per un'azione comune nei confronti dei governi nazionali e delle autorità comunitarie, che abbia come obiettivo la realizzazione di un progetto di riequilibrio dell'area Sud dell'Europa, non in alternativa all'Europa del Nord, ma come condizione dello sviluppo e della crescita dell'intera area.

Le iniziative, da approfondire e verificare, possono essere di vario tipo: collegamenti diretti con partiti comunisti ed altre forze democratiche, seminari di approfondimento, convegni, visite ecc.).

Essenziale é in ogni caso la tempestività di queste iniziative. Per quanto i tempi della trattativa non si annuncino brevi, é politicamente opportuno che esse possano essere avviate nel corso dell'autunno, poiché é a quella data che le autorità comunitarie cominceranno ad esprimere i loro pareri sulle richieste di adesione avanzate.

Per quanto riguarda in modo specifico la Sezione agraria, il collegamento piu' urgente da realizzare sembra essere quello con i comunisti e le altre forze democratiche spagnole. Questo, in ragione del fatto che con il PCF gli incontri sui problemi agricoli sono già in corso.

29/7/77

p. LA SEZIONE AGRARIA CENTRALE

(Pio La Torre)

*Pio La Torre*